

UViP

anno XII numero 1

Dicembre 2005



CONSIGLIO DIRETTIVO
UViP

Presidente

Donato Sabatella

Vice - Presidente

Marisa La Cava

Segretario

Francesca Senatore

Tesoriere

Piero Bellizzi

Tesseramento

Giuseppe Gallicchio

Consiglieri

Enzo Tolisano

Roberto Viola

REDAZIONE

DEL GIORNALE "UNA VOCE IN PIÙ"

Capo - Redattore

Teresa Chiaramonte

Presidente

Donato Sabatella

Grafico

Francesco Di Benedetto

Redattori

Sergio Senatore

Francesca Senatore

TESSERAMENTO

ASSOCIAZIONE GIOVANILE "UNA VOCE IN PIÙ"

In qualsiasi momento dell'anno puoi iscriverti alla Associazione UViP interpellando il Responsabile del tesseramento Giuseppe Gallicchio.

Le tessere hanno validità dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno in cui vengono sottoscritte. Il periodo di rinnovo, di tutte le tessere in vigore, è fissato dal 10 dicembre dell'anno di tesseramento in corso al 28 febbraio dell'anno sociale successivo di tesseramento. Potrai così contribuire alla sopravvivenza della Associazione, partecipare alla realizzazione delle iniziative culturali, decidere e votare durante le Assemblee dei Soci e Simpatizzanti.

Tessera "ordinaria-junior"	5,00 euro	fino a 18 anni
Tessera "ordinaria -senior"	10,00 euro	dai 18 anni in poi
Tessera "sostenitore" da	15,00 euro in su	senza limite di età

Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più"

piazza Matteotti, 12 - 87010 Saracena (CS) - tel. 0981.34691 - e-mail: uvip@libero.it

In copertina una foto tratta dall'Archivio Diana.

Editoriale

di Donato Sabatella

Per due anni, dopo la prima edizione del festival Saracinema, l'associazione ha avuto un periodo di stasi durante il quale non ha svolto un'attività rilevante.

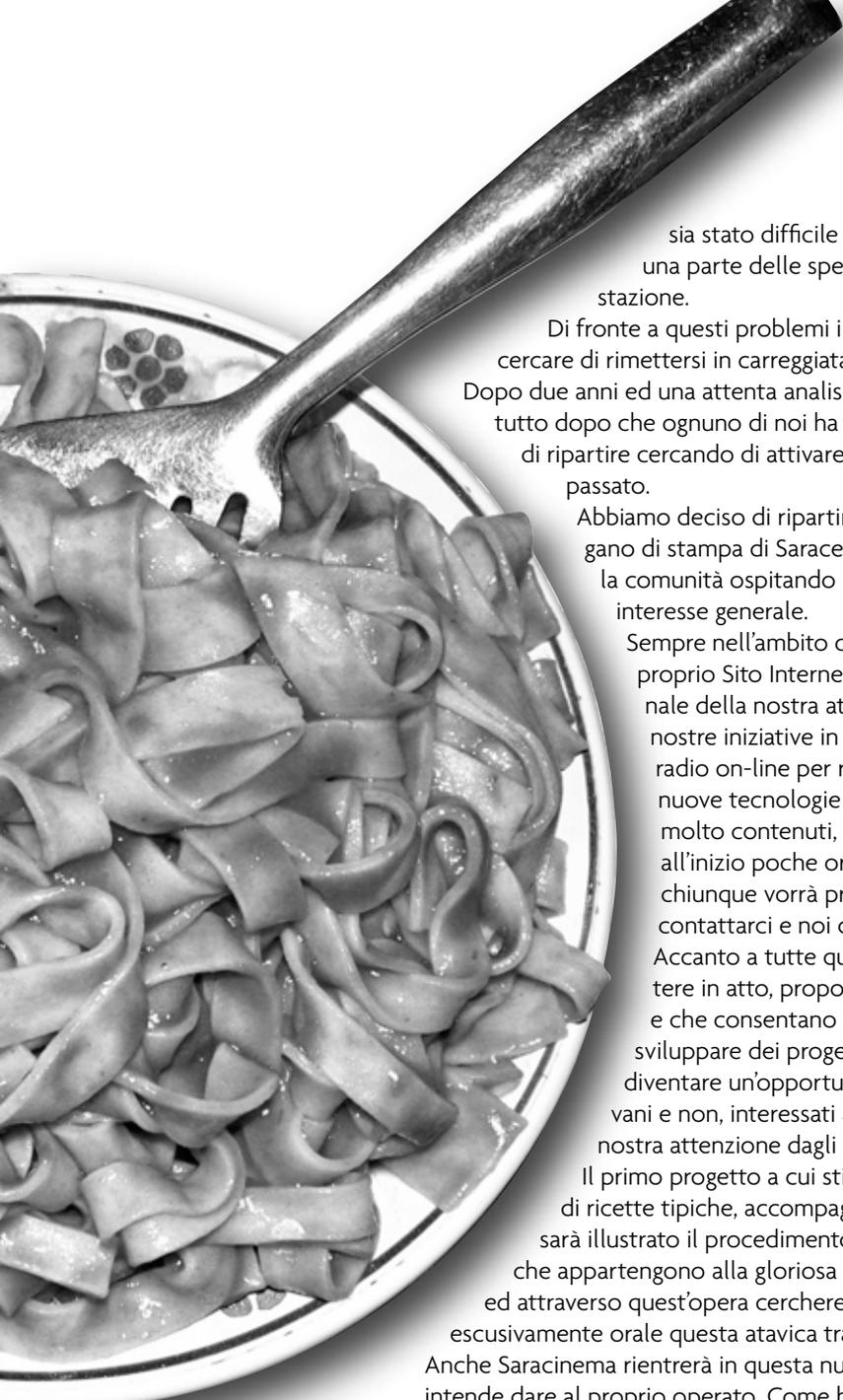
I motivi sono molteplici e cercherò di renderli noti.

Saracinema per noi è stato un evento importantissimo che ci ha dato enormi soddisfazioni, quei giorni li ricorderemo sempre con una gioia immensa ed un orgoglio smisurato. Non eravamo sicuri di portare a compimento un progetto che presentava delle difficoltà oggettive da un punto di vista organizzativo, economico e finanziario, ma soprattutto psico-fisico. Infatti il carico di responsabilità che avevamo assunto per la realizzazione di Saracinema ha prodotto delle conseguenze che si sono trascinate nel biennio successivo. Subito dopo il festival ci siamo sentiti svuotati di tutte quelle energie che nel corso degli anni ci avevano consentito di fare sempre cose nuove, forse perché con Saracinema abbiamo raggiunto l'apice dello sforzo che un'associazione di volontari può produrre. Noi crediamo molto nel volontariato, per dieci anni tutte le nostre attività si sono caratterizzate per l'assoluta gratuità con la quale prestavamo la nostra opera. Saracinema ha rappresentato



il momento più alto: più di 60 persone si sono impegnate in quei giorni in modo assolutamente volontario, un gruppo di 10 persone che in 8 mesi ha ideato e diretto il progetto. Persone, queste, che hanno sacrificato gli studi, il lavoro o la famiglia, per portare avanti con caparbia questa ambizione. Alla fine del festival ci siamo accorti però di essere stanchi, demotivati. Ci siamo resi conto che non potevamo continuare così, eravamo "obbligati" a perseguire le nostre strade, a "sistemarci", a profondere la nostra energia per la nostra vita, il nostro lavoro, le nostre famiglie.

A ciò si aggiungano i grossi sacrifici in termini economici che qualcuno di noi ha dovuto compiere, anticipando somme di denaro per la realizzazione del festival che sono state erogate dagli enti finanziatori dopo un anno dalla sua conclusione. Fortunatamente alla fine il festival si è concluso con un pareggio di bilancio, anche se non era scontato che ciò accadesse. Il costo della prima edizione è stato di 50.000 euro circa, il contributo da parte degli enti pubblici è stato di circa 38.000 euro, mentre la differenza di 12.000 euro era a carico nostro. Siamo riusciti a coprirli grazie a sponsorizzazioni di privati, i proventi del bar e i contributi volontari del pubblico. Si capisce quindi come



sia stato difficile portare avanti il progetto, soprattutto in considerazione del fatto che una parte delle spese dovevano essere coperte dai proventi realizzati durante la manifestazione.

Di fronte a questi problemi il nostro atteggiamento è stato un po' arrendevole ed è stato difficile cercare di rimettersi in carreggiata.

Dopo due anni ed una attenta analisi di quello che era stata l'associazione per ognuno di noi, ma soprattutto dopo che ognuno di noi ha capito che tipo di contributo è in grado di assicurare, abbiamo deciso di ripartire cercando di attivare iniziative diverse rispetto a quelle che ci avevano contraddistinto nel passato.

Abbiamo deciso di ripartire innanzitutto con il giornale Uvip, importante perché è l'unico organo di stampa di Saracena, il quale ha sempre assicurato un minimo di comunicazione a tutta la comunità ospitando interventi che sono riusciti ad integrare ed approfondire problemi di interesse generale.

Sempre nell'ambito della comunicazione verso l'esterno l'Associazione metterà on-line il proprio Sito Internet, il quale rappresenterà un'occasione per ripercorrere la storia decennale della nostra attività, ma anche per assicurare una finestra sempre aggiornata sulle nostre iniziative in corso. All'interno del nostro sito internet cercheremo di creare una radio on-line per ripercorrere i fasti dell'esperienza radiofonica di Radio City. Ormai le nuove tecnologie consentono la diffusione on line di emittenti radiofoniche a costi molto contenuti, per questo stiamo lavorando ad un palinsesto, in grado di coprire all'inizio poche ore della giornata. Gli spazi della nostra radio saranno aperti, quindi chiunque vorrà proporre un programma musicale, sportivo, informativo o altro, può contattarci e noi cercheremo di dare il maggior supporto possibile.

Accanto a tutte queste attività di comunicazione che l'Associazione cercherà di mettere in atto, proporremo delle iniziative in grado di intercettare finanziamenti pubblici e che consentano di dare un contributo anche in termini occupazionali. Cercheremo di sviluppare dei progetti, sempre nell'ambito della nostra attività istituzionale, che possano diventare un'opportunità, anche se temporanea e saltuaria, di lavoro per tutti coloro, giovani e non, interessati ai temi che al momento andremo a trattare o che saranno posti alla nostra attenzione dagli interessati.

Il primo progetto a cui stiamo lavorando riguarda un libro di ricette tipiche, accompagnato da un video con il quale sarà illustrato il procedimento per la realizzazione di piatti che appartengono alla gloriosa cultura gastronomica saracena ed attraverso quest'opera cercheremo di sottrarre alla memoria esclusivamente orale questa atavica tradizione culinaria.

Anche Saracinema rientrerà in questa nuova visione che l'Associazione intende dare al proprio operato. Come ho scritto prima, non si può puntare ad una seconda edizione del festival chiedendo a tutte le persone che ci hanno aiutato nel 2003 di farlo in modo assolutamente gratuito. E' normale che coloro i quali collaboreranno dovranno essere mossi principalmente da un impeto di passione e gioia nel rivedere un fermento

di attività culturale a Saracena, è altrettanto auspicabile però che a tutti i collaboratori siano anche riconosciute delle piccole soddisfazioni economiche per l'attività che svolgeranno in quel periodo.

E' giusto secondo noi che si cerchi, anche con le attività culturali, di creare delle occasioni di sviluppo per la nostra comunità, magari un giorno Saracinema potrà diventare un appuntamento fisso, in grado di assicurare una occupazione stabile a giovani locali così come avviene per moltissimi eventi culturali in Italia.

Il cambiamento che l'Associazione ha cercato di imprimere alla sua attività è arduo, però è fondato su basi diverse rispetto a quelle che animavano il nostro operato fino a non molto tempo fa. Non perderemo di vista le nostre radici ed i nostri obiettivi, ma li riproporremo in una cornice diversa, idonea cioè a creare delle spinte per lo sviluppo socio economico di Saracena. E' tempo di cambiamenti, il nostro paese, nel contesto calabrese, non può permettersi di rimanere indietro, ma deve cercare di agganciare il treno per uno sviluppo sociale, economico e culturale, mettendo da parte divisioni e contrasti, ritrovando un'unità di intenti nel raggiungimento di pochi obiettivi prioritari per Saracena.



Sulle tracce di Vilar

La redazione

Immaginate un cantante melodico italo-argentino degli Anni '60 e la sua rapida ascesa verso il successo che lo portò ad una popolarità indiscussa in tutta l'America Latina con il lancio della canzone "Cuando calienta el sol". Immaginate, poi, il dramma di chi, attraverso le sue canzoni, ha impersonato il ruolo di un amatore latino dall'aspetto fiero e affascinoso e che in breve tempo diventa quasi completamente calvo. Immaginate quindi un uomo che proprio quando pensa di avercela fatta conosce la tristezza del declino. Questo è quanto avvenuto ad Antonio Ragusa in arte Tony Vilar. Ora la sua storia viene raccontata attraverso un film.

"La Vera leggenda di Tony Vilar", un lungometraggio a metà tra finzione e realtà, è la storia di un viaggio tra Buenos Aires e New York, sulle tracce del noto cantante italo-argentino, un progetto nato dalla collaborazione tra il nostro Giuseppe Gagliardi e Peppe Voltarelli, il leader della band "il Parto delle Nuvole Pesanti".

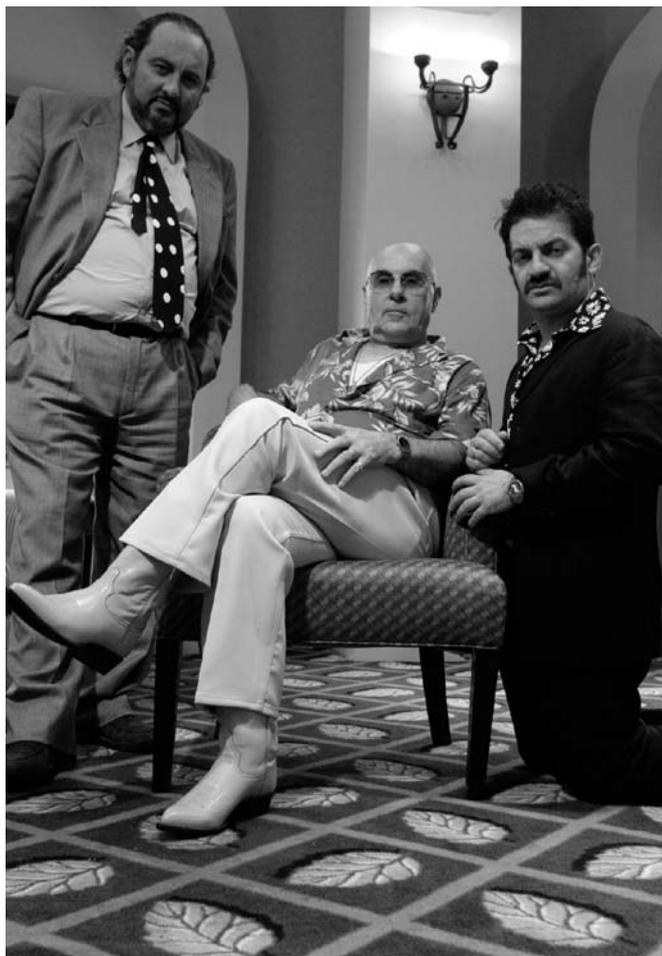
La lavorazione del film, frutto di una co-produzione tra

due giovani società italiane, la "Avocado Pictures", di Andrea Kerkoc, e la "Tico Film Company" di Sarah e Gino Pennacchi è alle battute finali, tutto il materiale è stato già girato tra Saracena, nell'ex Cinema Lux, (dove tanti di voi hanno partecipato tra le comparse), Castrovillari e due capitali americane.

Il film che racconta l'ascesa e il declino di un artista, è anche un progetto *on the road*, un film musicale che si fa sulla strada, attraversando due realtà metropolitane diverse tra loro, che rappresentano bene le Due Americhe.

Di Vilar, attivo negli anni sessanta in Argentina e anche in tutta l'America Latina, si perdono le tracce negli anni '70. Negli anni '80 si trasferisce a New York, lontano dalle scene musicali, intraprendendo il nuovo mestiere di venditore di auto usate. Il film traccia sì le tappe fondamentali della sua carriera, «ma essenzialmente è un pretesto per raccontare l'Italia fuori dall'Italia, quella di due tra le realtà più significative di emigrazione, Argentina e Stati Uniti», sottolinea Giuseppe Gagliardi.

Un momento delle riprese nel Cinema Lux di Saracena - Giuseppe Gagliardi durante le riprese a Buenos Aires - Totunno Chiappetta e Peppe Voltarelli con Tony Vilar a New York.





di Tesesa Chiamonte



Saracena è ormai schiacciata fra l'indifferenza e il mancato senso della convivenza civile: se si passa in auto per le vie del paese e in pieno centro abitato, lungo la strada principale, si può scorgere una discarica abusiva sulla quale si affacciano numerose abitazioni; nella zona rurale, il medesimo paesaggio appare davanti ai nostri occhi e man mano che si prosegue se ne individuano altre e poi altre ancora. Classica è la foto che raffigura un cartello con su scritto "divieto di scarico" circondato da rifiuti quali possono essere vecchi elettrodomestici, mobili, materassi: questo lo si può vedere semplicemente facendo una passeggiata in bicicletta per le zone di campagna. Naturalmente, questa situazione che tende a diventare sempre più ingombrante, è stata più volte fatta presente all'Amministrazione Comunale, la quale invece di interessarsene e di lavorare per



il bene comune, abbandona il territorio a se stesso e all'incuria di "cittadini" che passivamente, affacciandosi dai loro balconi, guardano il degrado ambientale che corrode sempre più l'aspetto, alquanto malandato, dell'agglomerato urbano. E' necessario che ognuno di noi si preoccupi di denunciare in prima persona questa situazione, perché è possibile fare qualcosa: un principio dell'agire per la collettività è rappresentato dalla regolamentazione, in base alle ordinanze comunali, soprattutto nel periodo estivo, di un gesto quotidiano "serale", quale è quello di recarsi al cassonetto per depositarci il sacchetto dei rifiuti. Ma a chi non è capitato di vedere nel primo pomeriggio di un caldissimo sabato di luglio persone recarsi al cassonetto? Credo a tutti. E quanti, abbandonando il sacchetto sul bordo della strada, fanno sì che l'immondizia si imputridisca? Molti. Questa situazione può essere risolta semplicemente puntando sul buon senso e sull'applicazione delle regole basilari della



convivenza civile che dovrebbero essere intrinseche ad ognuno, ma qualora non fossero state acquisite nel nucleo familiare si rende necessario l'intervento della Polizia Municipale. Ben più grave è invece la irrisolta questione delle discariche: non è la Calabria degli anni '50 quella che vogliamo vedere davanti ai nostri occhi, non si può parlare di sviluppo se poi sono presenti in pieno centro urbano zone non bonificate che dovrebbero essere prese in considerazione nel minor tempo possibile! Basterebbe un semplice progetto, nulla di utopistico, realizzabile, alla portata delle forze economiche di un piccolo comune, fruibile da parte dei cittadini, cosicché anche un paese non bello dal punto di vista architettonico diventi almeno apprezzabile per il suo ordine. Le foto parlano da sole, non c'è bisogno di tante parole, non è necessario strappare promesse "da marinaio" ai politici: tutti sappiamo che la situazione che di giorno in giorno peggiora (dalla finestra della mia camera, nel corso di vari mesi, ho scattato più di una foto e si vede chiaramente, confrontando i vari scatti, l'aumento costante della quantità e la tipologia dei rifiuti, molti dei quali sono rottami abbandonati li dagli stessi proprietari delle abitazioni che si affacciano sul burrone!). Pertanto, la pubblica amministrazione dovrebbe solo preoccuparsi di far rispettare le leggi statali alla base del senso civico.

C'era una volta ... 'La radio'

di Biagio Di Benedetto

ABACUS INDAGINE SULL'ASCOLTO DELLE RADIO - PROVINCIA DI COSENZA
SCRL

AV. 2 L'ASCOLTO DELLE STAZIONI RADIO LOCALI

COSENZA	ASCOLTATORI IN 7 GIORNI					ASCOLTATORI IERI
	8-7	4-5	2-3	1	GIORNO	
LUNA ROSSANO - RADIO TIR ROSSANO	100	31	16	36	18	43
MONDO RADIO STEREO	22	4	7	8	4	9
PUBLIRADIO TARANTO	11	1	1	5	5	5
R. ARBERESHE INTERNATIONAL	81	40	8	25	7	47
R. CATANZARO 104	20	3	1	11	4	1
R. CENTRALE CARIATI	25	5	2	15	3	10
R. CITY SARACENA	56	24	8	17	9	34
R. COSENZA CENTRALE	97	30	19	34	14	45
COSENZA NORD	51	9	10	24	7	10
R. EMME	11	1	2	6	3	
R. LIBERA BISIGNANO	110	28	25	45	12	48
R. ONE SCALEA	13		2	5	8	
R. PAOLA	34	16	4	12	2	16
R. PUNTO NUOVO	55	27	8	14	5	25
R. QUEEN	30	7	6	10	8	12
R. STUDIO 100	39	5	6	23	6	11
R. VIDEO SERA	12		5	6	1	1



03409RVEICS - (04/82)
Radio City 89
FM: 89-99
Via Vitt. Emanuele, 25 - 87010 Saracena - (CS) - ☎ (0981) 34.137
Direttore responsabile: Mario Alvaro
Direttore dei programmi: Dr. Biagio Di Benedetto
Data inizio trasmissioni: 12/79 - Trasmette in mono -
Trasmittitore: ITELCO - Potenza: 100.W - N° Ripetitori 1
Area di ascolto: Provincia Cosenza
Orario trasmissioni: 24h - Notiziari al giorno N° 1 - Ore musica 19 - Ore varietà 5
vendita della pubblicità: dir

RADIO TV DATI - N° 4 LUG./82 RADIO LOCALI - COSENZA

Millicanali

Radio City Saracena: un esempio di emittente comunale

RADIO CITY 89

tel. 0981*34137

FM 89.99·MHz - Saracena - cs

26 febbraio 1977, ore 15.20: *“Siete sintonizzati su Radio Libera Saracena. Prove tecniche di trasmissione”*

Voluta da un gruppo di ‘appassionati’ e realizzata con anche il contributo dei cittadini, una nuova emittente radiofonica si aggiungeva alle altre quattro o cinque già esistenti nella provincia di Cosenza; Saracena viveva, così, la stagione pionieristica della emittenza radio-televisiva, finalmente ‘libera’, dopo la sentenza nr. 202/1976 della Corte Costituzionale, che aveva reso l’etere accessibile a tutti, sia pure in ‘ambito locale’.

Una saletta con annesso sottoscala, (messa a disposizione da Leone Diana) accolse molti ‘improvvisati’ conduttori, non pochi ospiti e tanti ‘curiosi’, che venivano a visitare gli ‘...studi!’ Esauritasi, dopo un paio d’anni, questa prima, meritoria, iniziativa (attrezzature modeste, scarse entrate pubblicitarie, un certo affievolimento dell’iniziale entusiasmo...), l’Amministrazione Comunale, che aveva già sostenuto, anche con un sostanzioso contributo, Radio Libera Saracena, decise di dare vita, nell’ambito del Centro Servizi Culturali, ad una propria emittente, ‘ereditando’ le ‘esperienze’ maturate a R.L.S. Tra la fine del 1979 e l’inizio del 1980, nasceva, così, Radio City, il cui palinsesto, dopo un necessario periodo di ‘rodaggio’, assumeva, nel marzo dell’ 80, la sua veste definitiva, con tanta musica ed alcuni appuntamenti fissi: il notiziario, le novità discografiche, le ‘dediche’, i ‘dischi a richiesta’, le tradizioni popolari... ma R.C., in quanto ‘servizio comunale’ non poteva essere, e non era, soltanto ‘musica’: venivano trasmessi, in diretta, i lavori del Consiglio Comunale; in diretta, anche, la cronaca delle partite delle locali squadre di calcio ed i più importanti avvenimenti culturali.

Per ‘l’accesso’ dei partiti, delle scuole, dei sindacati e delle associazioni venne adottato un apposito Regolamento: una ‘par condicio ante litteram’, che portò ai microfoni dell’emittente le voci più diverse, con spazi autogestiti e dibattiti, politici e non.

L’impegno delle Amministrazioni Comunali, le buone attrezzature (rinnovate e potenziate anno dopo anno), l’entusiasmo di quanti prestavano, gratuitamente, la propria ‘opera’ ed alcuni programmi particolarmente graditi (con conseguenti, buoni, introiti pubblicitari) fecero conquistare alla ‘radio di Saracena’ una posizione di rilievo nel panorama della radiofonia provinciale.

L’indagine ISAR del 1985, curata dall’Abacus, vedeva Radio City al quinto posto per numero di ascoltatori ed al primo per ‘indice di gradimento’; va detto che, a metà degli anni Ottanta, le radio private, nella nostra Provincia, erano oltre 50 (molte, a carattere amatoriale, furono delle vere e proprie ‘meteore!’) e che soltanto 17 ebbero ‘l’onore’ di essere censite! Di Radio City, ‘singolare’ emittente di proprietà comunale, ebbe ad interessarsi anche la stampa specializzata per raccontare di uno sperduto paese calabrese con una piccola radio che, oltre ad essere strumento di svago, si faceva interprete della vita cittadina.

Intanto, la normativa che avrebbe dovuto regolamentare la materia e definire l’ ‘ambito locale’ tardava a venire e, così, alcune emittenti iniziarono a diffondere i propri programmi sull’intero territorio nazionale, a tutto svantaggio delle radio con un bacino d’utenza effettivamente ‘locali’.

Soltanto nel 1990, 14 anni dopo la sentenza della Consulta,

veniva approvata la legge sul rilascio delle concessioni (L.n. 223 del 6.8.90) e, due anni dopo, il relativo regolamento di esecuzione (D.P.R. nr. 255 del 27.3.92).

La legge prendeva atto della situazione esistente ed assestava un colpo ‘mortale’ a Radio City, in quanto, tra l’altro, stabiliva (art. 16) che gli ‘enti pubblici, anche economici’ non potevano essere titolari di concessioni radio-televisive: la spesa per l’emittente, nonostante il raggiunto autofinanziamento, andava, comunque, ‘eliminata’, in uno con l’adozione del ‘Piano’ comunale di risanamento finanziario.

Il trasmettitore che, per oltre 14 anni, aveva ‘animato’ gli 89 MHz (‘Radio City Saracena... tutto il giorno con te!’) veniva definitivamente spento nel 1994.



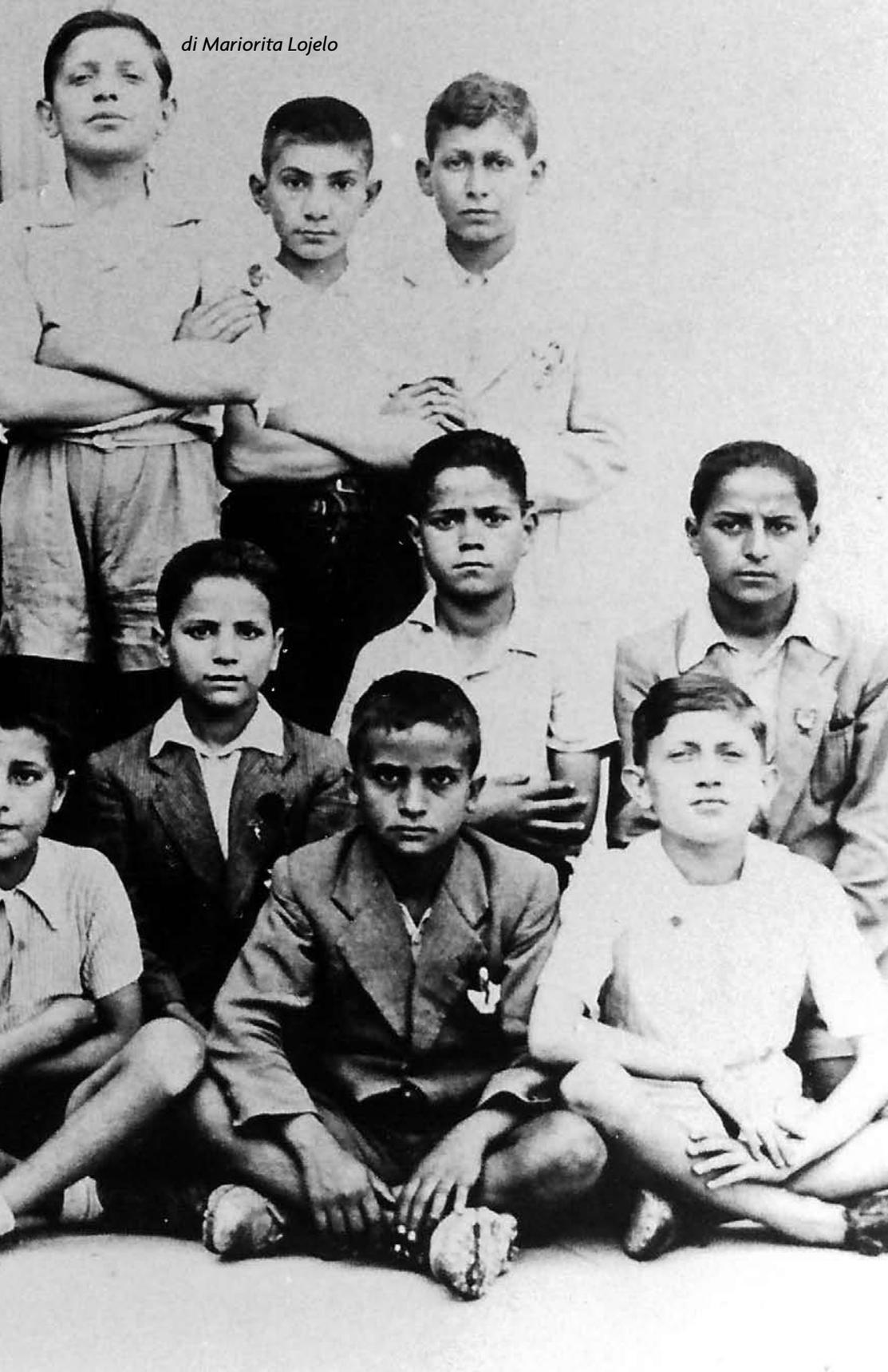
RADIO LIBERA SARACENA E RADIO CITY
‘Io c’ero!’

Alle due emittenti-radio di Saracena, abbiamo dato il nostro contributo in tantissimi, ed è bello poter dire ‘io c’ero!’, e... c’erano, Angelo Padula (insieme per mille e più ore di varie ‘trasmissioni!’), Biagino Diana, Pino Di Sanzo, Franco Cerbini, Ezio Salvati, Gino Di Caprio, Leone Diana, Aldo Pugliese, Saverio Di Leone, Franco Viola, Pinuccio Di Caprio, Leone Alfano, Vincenzo De Marco, Domenico Riccio, Antonello Bianchi, Anna Di Leone, Stefano Torzullo, Beppe Diana, Antonello Silella, Silvestro Scrivo, Vincenzo D’Atri, Domenica Trimani, Donatella Trimani, Vincenzo Viola, Antonio Caldarella, Franca Senatore, Roberto Padula, Lorenzo Russo, Mario Padula, Franco Pugliese, Antonio Chiaramonte, Franca Guarino, Francesca Senatore, Rosanna Guaragna, Maria Grazia Guaragna, Guerino Di Sanzo, Ilario Padula, Leo Raul Tolisano, Vito Schiattino, Amedeo Barletta, Sergio Senatore, Giovanni Gagliardi, Salvatore Barletta e...tutti quelli che ho, involontariamente omesso!



Per Donna Nuccia, la maestra di tutti

di Mariorita Lojelo



“Un grande affetto e una grande intensità di ricordi mi legano, a distanza di circa 45 anni, alla Signora Caterina Russo, sotto la cui guida ho avuto la fortuna di essere avviato a coronare la mia formazione primaria.

Se per un momento mi riporto con la memoria a quell'aula del Castello dove seguivamo le sue lezioni, la prima cosa che ricordo con grande immediatezza è il suo modo di parlare, di esprimersi in classe. Parlava un italiano bello e fluente, che mi affascinava. Ma non si trattava evidentemente solo del modo di parlare. La proprietà espressiva era il segno esterno di una eccezionale capacità e di una grande intelligenza.

Per la prima volta nella mia vita, attraverso la signora Russo, ho avuto netta la sensazione che l'uomo e la donna sono anche culturalmente alla pari. E questo nel Sud degli anni '40 non era cosa da poco.

E' vivo ancora nella mia memoria il senso di un rapporto intenso tra la scolaresca e la maestra, come per un fluido magico che ci legava a lei. Ci parlava di cose attinenti alle discipline scolastiche, ma anche di cultura varia, di giochi, di avvenimenti politici, e di tante altre cose. La scuola grazie all'insegnamento della signora Russo acquistava una dimensione nuova, diventava strumento eccezionale di formazione e di educazione culturale.”

...Dall'intervento del professor Vincenzo Di Benedetto, ordinario di Filologia greca alla Scuola Normale Superiore di Pisa, in occasione della presentazione del suo volume "Lo scrittoio di Ugo Foscolo" Einaudi paperbacks Saracena 2 settembre 1990

“Festa di tutti i Santi 2001

Signora Maestra, come vedi ho mantenuto l'impegno che avevo preso quando venni a trovarti l'ultima volta: avevi espresso il desiderio di vedere un po' tutti gli alunni della classe quinta elementare del 1953. L'indomani cominciai a parlarne con gli altri, e tutti furono d'accordo e decidemmo di venire a farti visita insieme. Quando suoniamo alla porta sei già pronta a riceverci, sei seduta sulla tua sedia, ci guardi tutti con gioia, guardi me che sono l'autrice di questi momenti felici. Cara Maestra siamo tutti grandi, ma per un'ora soltanto ci sentiamo bambini e tu sei di nuovo la nostra maestra. Grazie”

Maria Vuoto.

Già da queste due testimonianze si può capire che la Maestra Caterina Russo, molto più conosciuta a Saracena come Donna Nuccia, è stata una maestra “molto speciale”.

Era nata il 29 marzo del 1916, a 19 anni si era diplomata maestra presso l'Educandato Femminile Statale di Napoli a Piazza Miracoli, e dopo aver vinto il concorso, è entrata in ruolo nel 1937 come insegnante elementare, ruolo che ha svolto per 44 anni, fino a 31 agosto del 1981 quando è andata in pensione.

In questo caso sono importanti numeri e date perché è importante capire in quale contesto questa maestra ha svolto il suo lavoro e quanto innovativo è stato il suo modo di insegnare.

La continuità tra i vari ordini di scuola, la cura del rapporto scuola-famiglia, i progetti per la dispersione scolastica, il recupero dello svantaggio scolastico, il rispetto della privacy, l'individualizzazione dell'insegnamento, le teorie delle intelligenze multiple di Gardner, la tecnica dell'apprendimento cooperativo, il tutoring, la didattica per lavori di gruppo, l'utilizzo della drammatizzazione e del gioco nel processo di insegnamento-apprendimento, la tecnica della scrittura creativa, l'importanza della relazione e dell'affettività nel rapporto docente-alunno, sono tutti termini di un lessico specialistico che accompagna la formazione dei nuovi insegnanti e sono descrittivi di una didattica che è assolutamente attuale; ebbene, ascoltando gli ex-alunni della Maestra Caterina Russo, ci si rende conto che tutto questo, già nei lontani anni '40,'50, veniva attuato nelle aule della scuola elementare di Saracena, ubicate in quel che restava dell'antico castello baronale.

“La vita allora era diversa, negli anni 50, i genitori lavoravano, erano tutto il giorno fuori e la delega alla maestra era totale e lei ci seguiva anche dopo la scuola, ci chiamava a casa sua per fare i compiti se avevamo bisogno di aiuto o per recuperare se non eravamo riusciti a seguire le lezioni, se qualcuno di noi andava a scuola a Castrovillari, lei prendeva i contatti con i professori delle scuole superiori e continuava ad informarsi, molti hanno preso il diploma grazie al suo interessamento”. Oggi il recupero dello svantaggio, i rapporti scuola-famiglia e la continuità fra i vari ordini di scuola sono regolati da leggi e circolari ma, già da allora, lei personalmente prendeva iniziative volte a favorire quegli alunni che avevano problemi di apprendimento, cercava in tutti i modi di ottenere il coinvolgimento della famiglia e l'inserimento e la regolare frequenza dei suoi ragazzi nelle scuole superiori.

“Allora molti bambini abbandonavano la scuola e lei si recava nelle case per invogliare i bambini che si assentavano a tornare in classe, lo fece anche con me una volta: ero stata assente da scuola per tre mesi, essendo morto mio padre in guerra, eravamo nel '43, la maestra venne a far visita a mia madre che era sicura che ormai avrei perso l'anno, ma lei affermò che mi avrebbe fatto recuperare e che sarei stata sicuramente promossa e così fu”. Leggi e progetti sulla dispersione scolastica venivano così anticipati dall'attenzione e dalla buona volontà di una maestra affettuosa e legata ai suoi alunni.

“Cercava in ognuno di noi un'intelligenza diversa da utilizzare per farci capire le cose, si rivolgeva ad ognuno di noi con metodi diversi”. Ecco l'individualizzazione dell'insegnamento e la teoria delle intelligenze multiple di Gardner messe in atto quando ancora si era abituati a considerare gli alunni o bravi, diligenti e ubbidienti, oppure “ciucci”, testoni, scostumati.

“Era una seconda mamma, ci era vicina, era sempre pronta ad una carezza, a consolarci, si occupava di noi dentro e fuori

dalla scuola, ci voleva bene e noi lo sentivamo, era tranquilla e noi eravamo tranquilli, non ci affrontava mai davanti agli altri, ma se doveva farci un rimprovero, ci chiamava in disparte e ci faceva notare quello che non andava”. C'è tutto un filone della pedagogia attuale che studia e dà importanza alla relazione, al coinvolgimento affettivo tra insegnante e alunno, ritenendo che già nel rapporto sereno che si instaura ci siano le premesse per un apprendimento più efficace.

“Ci ha insegnato anche le cose utili per la vita di tutti i giorni, a scrivere un vaglia postale un telegramma, a spedire pacchi, ci mandava a prendere i cedolini alle poste e poi in classe ci insegnava a compilarli”. “Per farci studiare verbi e tabelline organizzava gare e tornei ad eliminazione con premi finali e così ci piaceva di più studiare e ancora oggi ci ricordiamo tutto; oppure c'era sempre un salvadanaio sulla cattedra e chi diceva una parola in dialetto doveva metterci 5 lire, in breve tempo nessuno di noi ha parlato più in dialetto e siccome eravamo abituati a parlare solitamente in italiano, quando veniva il Direttore per le visite di controllo noi non eravamo in soggezione né avevamo paura!” La didattica che parte dagli interessi degli alunni, che cerca di attivare l'interesse e l'impegno in modo spontaneo e giocoso è stata ed è una modalità che tanti, forse troppi insegnanti ancora non sanno mettere in atto, per la nostra maestra era una pratica quotidiana ed efficace.

“Dava molto spazio alla creatività, ci faceva fare recite, drammatizzazioni, e spesso ci invitava a scrivere i testi da mettere in scena, poi curava i minimi dettagli nell'organizzare le recite, teneva molto all'espressività”. Oggi si fanno corsi per “insegnare agli insegnanti” come utilizzare la tecnica della scrittura creativa e della drammatizzazione; lei, in modo intuitivo, con il suo entusiasmo coinvolgeva gli alunni nelle “recite scolastiche” che diventavano un'occasione importante per utilizzare in modo formale la lingua italiana, per migliorare la capacità di stare insieme e di assumersi la responsabilità di un lavoro di gruppo. Tutti ricordano la sua chiarezza nel parlare, la cura che aveva nell'insegnare la lingua italiana, si soffermava molto sull'uso dei verbi e dei pronomi, perché riteneva che superare l'uso del dialetto era una grande opportunità di emancipazione e che continuare gli studi era la sola possibilità di scegliere la qualità della propria vita, cosa valida indistintamente sia per i ragazzi che per le ragazze.

Tutti i colleghi ne ricordano l'entusiasmo, l'intelligenza, la competenza, la preparazione, la disponibilità: cosa dire di più? Parlare di lei con tutti quelli che l'hanno conosciuta come insegnante e come persona è stato emozionante, è stata definita “la maestra di tutti”, si porta dietro molti meriti e la gratitudine di tutti i suoi bambini, che ormai adulti o anziani le riconoscono di essere stata una presenza leggera ma determinata, affettuosa ma esigente e che l'armonico coniugarsi di serenità e autorevolezza nella sua pratica di insegnamento ha ottenuto sempre dei risultati che durano ancora nel tempo, specialmente per quelli che hanno concluso il percorso di studi con la licenza elementare.

Lascia agli insegnanti di oggi un esempio di docente moderna, molto in anticipo sui suoi tempi, guidata da una preparazione completa da un punto di vista disciplinare, da una competenza didattica efficacissima, ma soprattutto da una grande passione per questo “mestiere bellissimo” che permette di rimanere costantemente in contatto con la vita, il presente, la realtà che sono i nostri bambini e rimanere nel loro “cuore” è senz'altro il riconoscimento più grande per un'insegnante.

ZANZIBAR



Continuavo a pensarci da giorni a scrivere un “diario di viaggio”, ma distratta dalle meraviglie dell’isola non ho trovato il tempo per annotare minuto per minuto l’allegria, la positività, la freschezza e soprattutto la magia che emana questo luogo stregato. Il viaggio è stato estenuante: Castrovillari-Roma-Milano; fermi 5 ore a Malpensa, con 48 ore di sonno perduto; alle 21:15 ci siamo imbarcati per volare l’intera notte, arrivo a Zanzibar previsto 7:15 am (ora italiana 5:15 am).

Pur soffrendo di vertigini, il posto al finestrino è un mio ritual (della serie sono più forte io delle vertigini). Già da quell’altezza riuscivo a scorgere vegetazione da mille e una notte; tra l’altro abbiamo sorvolato le vette del Kilimangiaro innevate, nonostante lì fossimo in piena estate; l’aereo atterra con tutti i 250 passeggeri, si apre il portellone e c’è uno schiaffo di afa caldissima invade i corpi degli italiani infreddoliti – ore 7:30 am, il termometro molto spartano dell’aeroporto segna 30°; da non credere - ci trasferiamo con uno dei bus locali, i “dala dala”, al villaggio che dista una lunga ora, (postilla: le parole swahili singole hanno un significato, la stessa parola doppia lo cambia totalmente, in seguito avrete modo di capire); il paesaggio è a dir poco magnifico: palme altissime, baobab, mogano rosso, alberi del frutto della passione (assaggiato e.. hhhmm .. da provare), ora mi devia la mente, non ho segnale al cellulare, non posso comunicare con il resto del mondo, e ancora alberi di dimensioni gigantesche; siamo tutti incollati ai finestrini per ammirare questa meraviglia che ci circonda, le scimmie saltano da un ramo all’altro sembrano quasi impazzite, le mucche scheletriche pascolano per le strade, i bambini salutano agitando le manine, sono in un’altra dimensione! Per arrivare al Dongwa Village abbiamo percorso una strada dissestata, buche a destra e a manca, ho la schiena a pezzi, l’autista è uno zanzibario dall’aspetto sorridente e socievole, gente affabile, forse un po’ troppo!

Ora sono sdraiata, il capo villaggio mi ha distratto il pensiero apprezzando le mie trecchine da perfetta africana, e visto che ero rimasta con la

mente distratta ne ho approfittato per andare alla capanna-bazar, molto caratteristica, in spiaggia, per continuare il mio shopping di batik, tinkka tinkka, decisamente deliziose...Ma ritorno alle "impressazioni"; ieri abbiamo fatto l'escursione a Stone Town, la capitale, giro turistico al mercato, un pullulare di gente, carne e pesce buttati lì sui banconi, si fa per dire, altro non sono che tavole di legno scrostate e nere dall'uso, un puzzo sgradevole mi ha otturato le narici, mi sono sentita male... sorvolando l'episodio, visita alla chiesa voluta da Livingstone, con le colonne al contrario, dove vendevano gli schiavi, la prigione, i portali molto particolari con lo stemma del sultano muniti, ancora, di aguzzi punteruoli per tenere lontano gli elefanti ai tempi delle invasioni. Io, da buona turista, come il resto del mio gruppo, ho apprezzato i negozietti coloratissimi e profumati di spezie; perché Zanzibar è l'isola delle spezie; 3 ore di sfrenato e divertentissimo shopping, tra tele colorate, maschere di



legno raffiguranti chissà quali stregoni, statue di guerrieri Masai, tappeti, arazzi, zanne di elefanti intarsiate minuziosamente, devo ammettere, sono degli ottimi artigiani questi zanzibarini. Siamo tutti presi dallo shopping quando le ragazze del negozio ci distraggono per offrirci gustosa e dissetante frutta: mango, ananas, papaja, cocco e...che cosa bella! Ma tutto questo non è niente. Godono di una fauna marina strabiliante; stamattina escursione, anzi, snorkeling e immersione con bombola, verso una barriera corallina f-a-n-t-a-s-t-i-c-a, ho nuotato in mezzo a milioni di pesci colorati, cavallucci marini, pesci farfalla, aragoste, pesci pagliaccio e ancora potrei annotarne una miriade se solo riuscissi a ricordarli tutti. Mi sono sentita "Sirena con culo da balena" - affermazione simpatica di Marco, uno dei partecipanti - e molto simpaticamente censuro la risposta; i ciuffetti di alghe che seguono la corrente mi hanno solleticato la pancia, tra le altre cose, ho lasciato un pezzo di ginocchio sulla punta di un corallo, infinita vivacità della barriera, il mondo sottomarino mi ha lasciato senza fiato... infatti è finito l'ossigeno e siamo risaliti in superficie!

Zanzibar 14-01-2005
Ore 20:25

Ho tirato giù le tende del baldacchino, che ad altro non servono se non per evitare le fastidiose zanzare, sembra di stare su un tappeto volante azzurro circondata da voile bianco, solo che al posto del voile c'è una retina intrecciata piccina piccina, e in mezzo questo lettone tutto per me la mente devia, ci starebbe magnificamente bene una...ehhhmm...con quest'aria condizionata!

Che giornata favolosa! Sveglia alle ore 7:00 (5:00am italiana), abbiamo fatto colazione e via verso una nuova escursione, il Safari blue, e che escursione! Seduti sul dala dala del villaggio, la nostra tour operator,

Micky, l'unico zanzibarino che parla toscano -maremma scorporata- (tipica sua espressione) e il resto del gruppo siamo andati alla "scoperta" dell'isola di Chukwani; abbiamo percorso una lunghissima ora e mezza di strada dissestata, villaggi di capanne sotto le palme, mastodontici-smisurati-giganteschi alberi di baobab, gli abitanti si fermano di lavorare per salutarci, le scimmie nere attraversano la strada, mi do un pizzicotto come se stessi sognando, sono in Africa! Arriviamo alla meta e ci imbarchiamo sui dhowns, le imbarcazioni tipiche zanzibarine costruite con legno di cocco; siamo in pieno oceano indiano, il mare è calmo il sole inizia a bruciare già alle 10:00 del mattino; emozionati intravediamo una pinna di squalo wwwuuhuu da non credere; abbiamo navigato per ¾ d'ora tra risate e schiamazzi come bambini in gita scolastica, e molto pazientemente Micky è riuscito a farci intonare la canzone swahili: "Jambo, jambo bwana habarigani mzurisana, wageni wakaribishna zanzibar yetu hakuna matata..."; nel frattempo abbiamo raggiunto Kuhale "lingua di sabbia" che scompare con l'alta marea; la sabbia è borotalco tant'è morbida, bianca vellutata a calpestarla, l'acqua è calda, le stelle marine sembrano di plastica con colori vivaci rossi e verdi, granchi e paguri giganti di un'arancione abbagliante ci guardano strabuzzando gli occhietti...che meraviglia...le ostriche giganti attaccate alla barriera corallina sembrano parlare con labbra frastagliate dipinte di rossetto; gli isolani ci offrono frutta, deliziosa dissetante e squisita frutta tropicale...mi trovo in mezzo a tutto questo.

Alle 13:00 l'alta marea inizia a coprire il candido borotalco, risaliamo l'oceano fino a raggiungere Chukwani, dai dhowns riusciamo a scorgere una vera e propria oasi in mezzo all'acqua, un'isola da sogno con palme e fitta vegetazione, gli zanzibarini preparano il pranzo in puro stile swahili: ostriche, aragoste, polipi, gamberoni, polpa di tonno, tutto pescato sotto i nostri occhi, il che lo rende ancora più gustoso e, ahimè, fegato di scimmia "colorito" da lontano; e figurati se ne ho mangiato...brrrr...!! Nel frattempo la temperatura è aumentata ancora di qualche grado, siamo a 45; l'acqua bolle come se fosse sul gas, io mi lascio...hhsss...accarezzare dal sole africano, come se intorno a me non ci fosse nessuno...yyyyuuuhhuu sto scoppiando di felicità!

Abbiamo trascorso qualche ora facendo il giro dell'isola e qualcuno del gruppo, aiutato dai beach boys, ha cercato di fare il Tarzan della situazione inerpicandosi su una palma e suscitando fragorose risate, ho ancora gli addominali indolenziti per la sua comica prestazione. La natura poi...in mezzo all'oceano una così fitta vegetazione...fenomenale...! E' finita così anche la mini esplorazione all'isola, il sole continua imperterrito il suo "lavoro", mi si è arrossata perfino la testa tra una treccina e l'altra, e solo ora, specchiandomi nel mio fresco e silenzioso bungalow, mi rendo conto che mi si sono leggermente bruciate le orecchie!

Ora sono le 21:45 e diciamo pure che sono stanca e appagata, la quiete





pervade il mio corpo color cannella, come se avessi fatto sesso tutto il giorno.
Domani sarà una giornata tranquilla, senza uscite, solo dedizione al relax, e sulla spiaggia di Kiwengwa ci sarà ancora questa matta di sirena che continua la sua avventura...jambo jambo...(ciao ciao in swahili)

16-01-2005 Zanzibar
ore 22:15

Il resto del villaggio è intento a guardare lo spettacolo degli animatori, faccio la "soggetta" altezzosa, lo ritengo un po' demenziale; io sono nel mio bungalow, aria condizionata "a manetta", fa un caldo torrido, adoro eclissarmi; ho acceso il palmare, do un'occhiata alle foto scattate oggi

nella foresta delle scimmie rosse, mi devia la mente, c'è una gran quantità di uccelli su quest'isola, ma quello che "troneggia" e si pavoneggia è il merlo con l'aspetto fiero quasi da guerriero...ho un pensiero per il pajarito [uccellino in spagnolo] che dista qualche centinaia di miles da qui... Come per le altre escursioni, nonostante l'ingresso della "jozani" - foresta - dista pochi chilometri, ci siamo avviati di buon mattino, un po' per il caldo, un po' perché sull'isola vige la "legge" del pole pole (piano piano). Alle 9:00 am eravamo in piena foresta, uno spettacolo, suoni e colori come non li ho mai visti né sentiti; chiedo se oltre che da tutti gli animali che vedo, dal guru guru alle tartarughe giganti, ai cinghiali, anche qua, e da un animaletto dall'aspetto strano [al primo sguardo potrebbe sembrare un bradipo ma non lo è; ha un nome particolare, "mushi...e non so che", comunque da me chiamato bradimushi o alcolimushi. È un animaletto alcolizzato! Spiego: le noci di cocco, oltre al dolcissimo e frizzante latte, hanno un siero leggermente alcolico riposto nelle foglie di cui l'"alcolimushi" va ghiotto; succhia, succhia fino ad ubriacarsi e perdere l'equilibrio; cade dalla palma e inizia una post sbornia lamentandosi come un bambino; da questo deriva mushi, che sta per lamento di piccolo] non sia abitata anche da indigeni cannibali; la guida sorride e mi tranquillizza. Io però continuo a sentirmi osservata, questa foresta ha occhi e orecchi! Ci soffermiamo ad ammirare la vegetazione, è di un bello indescrivibile, mi colpisce una piantina ai piedi di un ficus, ha le foglie simili alla felce, in swahili si chiama Mkindu, rimango esterrefatta, è "viva", se la sfiori delicatamente con le dita lei si racchiude, come se si vergognasse, per poi riaprirsi quand'è sicura che i "disturbatori" sono lontani con le manacce. Ci inoltriamo ancora nella fitta vegetazione, le scimmie si sentono infastidite, questa è l'ora del "pisolo" e noi facciamo un gran baccano cercano di colpirci con noci di cocco. Le vedo così...umane! Una mamma se ne sta seduta su un ramo con il piccolo in braccio e continua a fissarci con quel faccino nero contornato di bianco; la natura poi...a capirla. Naturalmente l'escursione non poteva finire in modo tranquillo: mentre ci avviamo per il sentiero, un guru guru (simile all'iguana) attraversa la stradina sfiorandomi un piede; urlo sovrumano, agitazione del gruppo e fermento della foresta; tra venti persone proprio davanti ai miei piedi doveva attraversare; mi tranquillizza, la guida, dicendo che porta fortuna la toccata del guru guru. Mah! Sarà! Io ho preso un gran spavento. Piuttosto, come vi sentireste se un "animaloide" stile "coccodruido" vi toccasse?

17-01-2005 Zanzibar
ore 11:00 am

Oggi è l'ultimo giorno di permanenza qui a Kiwengwa, sono in spiaggia sotto la gigantesca palma che sembra si muova in modo molto sinuoso, un ondeggiare di fianchi al soffio del vento; ieri sera serata swahili con lo spettacolo dei guerrieri Masai, cacciatori di leoni; ci siamo vestiti a





tema, pareo annodato con fermaglio di cocco e fiore nei capelli, li ho fatti esaltare o forse eccitare con un vedo-stravedo-intravedo le forme abbronzate; non che sia l'unica donna del villaggio ma...single sì! Zanzibar è meta ambita per viaggi di nozze o, comunque, qua sono tutte coppie. Alzo lo sguardo per perdermi ancora una volta nei miei pensieri, una brezza leggera mi accarezza la carne color cannella bagnata da un oceano cristallino.

Il sole mi sta possedendo come nessuno mai l'ha fatto, quant'è bello, vado a tuffarmi ancora una volta...

La mattinata trascorre nel relax più completo ma...sono o no "vulcanica"? Organizzo un giro in mountain bike sulla spiaggia sotto un "Apollo" cocente, ho bisogno di muovermi, e sono certa che qualche matta/o la/o trovo a farmi compagnia...

Ore 15:15

Stesso lettino con posizione longitudinale verso il sole. Dopo il pranzo il mio gruppo si è dileguato nei rispettivi bungalow per la siesta; dovrebbero legarmi al letto! E poi qua intorno c'è una quiete!

Il giro in bici è stato da ridere: insieme ai miei accompagnatori, matti più di me, Marco e Maria, ho pedalato per circa 5 chilometri di battigia bianca deliziosamente brillantata dal riflesso del sole...

hops...vengo "disturbata" dai beach boys per una partita a beach volley. Come rifiutare? "Finisco il pensiero e arrivo". Con le natiche rosse rosse mi avvio verso il campo.

...Eccomi nuovamente nel mio bungalow con un merlo che zompetta fiero sul passamano, che sfacciato, non ha il minimo timore, quasi quasi vorrebbe entrare...

...velocemente scrivo che sto per fare una doccia, anche se con acqua salata, poi sistemo la valigia e un possibile bagaglio a mano cercando di occupare il minor spazio possibile con tutti i batik, arazzo e...cazzo quante cose ho comprato!

18-01-2005

Mombasa-Kenya

Ore 9:15am

Stamane allerta prima del solito; la sveglia era prevista alle ore 3:00 am, io ero già operativa alle 2:00; ci siamo ritrovati tutti nel salone grande per la colazione, sembravano tanti "addormentati nel bosco"; baci e abbracci con le animatrici e gli animatori e via verso l'airport.

Dopo le formalità per l'imbarco attendiamo il nostro jumbo che porta ½ ora di ritardo, saliamo tutti volgendo un ultimo sguardo a questo paradiso; che vacanza fantastica...!

Ora siamo seduti all'aeroporto di Mombasa, il nostro fly doveva fare solo carburante e invece sono 2ore che gironzoliamo in attesa che questo

benedetto aereo riparta; qualcuno dice che abbiamo "buone" possibilità di perdere il volo per Roma delle 20:10.

L'aeroporto di Mombasa è strano, uccelli che volano sulle nostre teste, gente di ogni nazionalità, negozietti simpatici e...una grande sporcizia.

Dovrei fare una lunga pipì ma...è meglio se la trattengo!

Finalmente una voce "in scatoletta di tonno" ci avvisa di risalire a bordo; ci aspettano 10 lunghe ore di volo...!

Ho preso posto in corridoio, questa volta niente finestrino; vicino a me un signore curioso, vedendomi scrivere la "rotta", si preoccupa e mi chiede: "Come mai questi appunti?"

Vorrei rispondergli che sto programmando un possibile attentato ma ci ripenso e, sorridendo, rispondo che: "Mi serve per un eventuale diario di viaggio".

Nel frattempo sorvoliamo Nairobi a 13000 piedi di altitudine, le vette del Kilimangiaro rimangono un sogno stampato sul mio palmare.

Metto via il taccuino con metà "rotta" segnata. Vorrei tanto riposare un po', qua dormono tutti, come diavolo faranno?

...Uff, sono le 16:06, qua intorno vola tutto, faccio una passeggiata per "svegliare" le gambe intorpidite, hanno già proiettato Terminal e un cartoon, intanto siamo passati sopra Adis Abeba e Nakuru, siamo oltre la longitudine dell'Equatore con 12000 feet d'altezza e -72° di temperatura, mi viene da pensare "...Leonardo era quel tale sommo genio universale..." impressionante; lo schermo mostra la traiettoria dell'aereo, tra un'ora circa saremo sul mediterraneo...

Mi distraigo ancora leggendo un libro, ma invano. Qualcuno mi chiama per una partita a scala 40...

Ore 17:59, l'aereo prende "vita", sorvoliamo il Mediterranean sea, precisamente Benghazi, le lancette dell'orologio riprendono la posizione di sempre, le hostess ci offrono da bere succo di frutta, thè, bevande varie; il capitano annuncia che l'aereo arriverà in ritardo, atterraggio previsto ore



20:00; la mia mente è folgorata da una saetta scagliata dal sommo Zeus, siamo tra le nuvole, il nostro volo per Roma è sfumato; il mio occhio brilla molto "felinicamente", da jaguara che si appresta alla caccia. Un audace pensiero per finire alla grande le mie splendide vacanze.

Nelle limitrofe zone della Malpensa ha la tana quel diavolo di...

Ore 19:45, sorvoliamo la Malpensa l'"air force" non riesce nell'atterraggio, troppa neve in pista. Neve? Triste presentimento, farà un freddo siberiano; qualcuno è rimasto con i sandali, brrr, a piedi nudi sulla neve!

Io continuo ad elaborare il mio piano strategico, se solo questo "polmone" con le ali si decide a toccare terra...

Ore 20:03, atterraggio operativo, la strega sogna...mi vedo sotto una bollente doccia di acqua dolce e...mani splendidamente insidiose sulla carne dal profumo esotico...!

www.uvip.it

I saracenari della diaspora

Utilizziamo provocatoriamente il termine diaspora per descrivere ciò che negli ultimi decenni registriamo con l'abbandono forzato della nostra terra da parte di centinaia di saracenari.

Di questo epocale fenomeno, che ha avuto inizio ormai un secolo e mezzo fa, nessuno sa niente, né in termini numerici, né in termini di contenuto. Questa iniziativa ha solo il desiderio di cominciare a raccogliere questi dati.

Ti chiediamo di accogliere l'invito e di compilare questa scheda che sarà utilizzata a fini esclusivamente scientifici e divulgativi dalla nostra associazione. Se non dovessi riuscire a riconsegnarla a noi, puoi spedirla a:

Associazione Culturale UViP, P.zza Matteotti, 12 - 87010 Saracena (CS), oppure, da gennaio 2006, compila sul nostro sito web www.uvip.it.

Nome _____	Cognome _____		
Nato a _____	Il _____		
Residente a _____	Provincia di _____		
Stato _____	Dal _____		
Tel. _____	Fax _____	Cell. _____	e-mail _____
Perché non abiti stabilmente a Saracena (+250 giorni all'anno)?			
Studio <input type="checkbox"/>	Lavoro <input type="checkbox"/>	Per seguire la famiglia <input type="checkbox"/>	Altro _____
Qual'è la tua professione? _____			
Quando sei andato via?			
Anno _____	Mese _____	Giorno _____	
Intendi tornare?			
Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non so <input type="checkbox"/>	
Se ci fossero condizioni simili a quelle che vivi oggi saresti disponibile a tornare?			
Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>		
Cosa manca a Saracena affinché tu possa tornare? (segna massimo 2 aspetti)			
Servizi <input type="checkbox"/>	Cultura <input type="checkbox"/>		
Mentalità <input type="checkbox"/>	Politica <input type="checkbox"/>		
Lavoro <input type="checkbox"/>	Altro _____		
Chi non è andato via o è tornato è: (segna massimo 2 aspetti)			
Coraggioso <input type="checkbox"/>	Poco sensibile <input type="checkbox"/>		
Mammone <input type="checkbox"/>	Disadattato <input type="checkbox"/>		
Inconcludente <input type="checkbox"/>	Altro _____		

I dati saranno pubblicati sul nostro sito in modo aggregato e aggiornati via via che si svilupperanno.

La Libera Associazione Giovanile Una Voce in Più informa che, in conformità col Decreto Legislativo 196/2003, i dati raccolti con questo modulo verranno trattati, mediante elaboratore elettronico o manualmente, a fini di informazione scientifica, divulgativa e commerciale. La compilazione del modulo costituisce assenso al trattamento dei dati comunicati e la possibilità di richiederne in qualunque momento e gratuitamente la cancellazione, l'aggiornamento, la rettifica e l'integrazione scrivendo a info@uvip.it.

La Libera Associazione Giovanile Una Voce in Più, titolare e responsabile dei dati raccolti, informa inoltre che in caso di mancato conferimento dei dati di cui sopra non sarà possibile effettuare le operazioni connesse alla richiesta del compilatore.

UVIP
presenta

Olio di Oliva di Saracena
Molto rumore per nulla?

INCONTRO - DIBATTITO

con il **Prof. Natale Frega**

Preside della Facoltà di Agraria
dell'Università Politecnica delle Marche

Sala del Consiglio Comunale
Saracena

30 Dicembre 2005

Ore 18.00

Olio

